



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

I Domenica di Avvento Anno B- 3 Dicembre 2017

Liturgia della Parola: *Is. 63,16b-17.19b; 64,2-7; 1Cor. 1,3-9; Mc. 13,33-37*

La preghiera: Signore, fa' splendere il Tuo volto e noi saremo salvi.

Passato, presente e futuro...

Se pensiamo al tempo siamo soliti dire che noi viviamo nel presente che dietro di sé ha un passato e davanti un futuro. L'avvento che iniziamo con questa domenica può aiutarci a dare un senso più profondo al tempo in cui viviamo, un senso che proviene dal cuore dall'esperienza ebraica e cristiana.

Infatti l'avvento proprio perché ci colloca tra la venuta nella umiltà del Figlio: la nascita di Gesù, e la seconda venuta nella gloria: il ritorno del Cristo risorto, ci richiama fortemente a vivere con intensità il presente alla luce di questi due eventi, uno passato uno futuro, cioè camminare verso una fede più matura e adulta. Ecco ciò che dobbiamo chiedere alle scritture di queste domeniche: indicazioni per vivere il presente della fede. Così se domandiamo alle tre letture di questa prima domenica di avvento otteniamo altrettante risposte.

... tra attesa e promessa.

L'esperienza di fede di Israele inizia da una salvezza che viene da Dio: che libera il suo popolo dall'Egitto prima e da Babilonia poi. Due esodi che manifestano e confermano l'attenzione amorevole di Dio per il suo popolo. Così il passato ci appare come promessa. Promessa che il profeta della prima lettura sa essere fondata sulla fedeltà di Dio che ha operato salvezza per Israele, che si è mostrato Padre premuroso e non può adesso manifestare ai suoi figli un volto diverso.

Il presente in cui egli vive e annuncia la Parola si mostra come il momento della presa di coscienza della propria indegnità, esperienza di una ribellione non episodica ma continuata, protratta, cocciuta. Tempo di verità su se stessi e sulla propria condotta: niente più illusioni e ipocrisie «come panno immondo sono tutti i nostri atti di giustizia». Tempo in cui si speri-

menta l'eclisse del volto di Dio; ma anche tempo di confessione della propria colpevolezza che però non diviene disperazione, né rassegnato pessimismo.



Al contrario proprio la promessa e la fedeltà di Dio divengono motivo di speranza che chiama ad una conversione profonda. Così il futuro appare segnato dalla possibilità di una nuova relazione con Dio, di un nuovo incontro in cui il popolo di Israele si renderà totalmente disponibile alla sua volontà e alla sua legge come l'argilla nelle mani del vasaio: «noi siamo argilla e

tu colui che ci plasma, tutti noi siamo opera delle tue mani». Sarà, come nei primi capitoli del libro del Genesi, la creazione di una nuova umanità finalmente libera dalla tentazione dell'idolatria.

Voi che aspettate la manifestazione del Signore

La venuta di Cristo e la fede in lui come Salvatore cambiano e sviluppano questa esperienza. Anche per la comunità di Corinto, cui è indirizzata la lettera di Paolo, il passato è segnato profondamente dalla fedeltà del Padre, ma adesso questa si è manifestata per mezzo di Cristo Gesù come un dono gratuito, come grazia, come potenza trasformante. La nuova relazione con Dio Padre così adesso contrassegna il passato e sta a fondamento della speranza futura: essere trovati integri e saldi nella fede nel giorno della manifestazione di Cristo, non per i propri meriti ma per la potenza di Dio. Il presente della comunità, tempo della risposta all'iniziativa di salvezza del Padre, si rivela come chiamata (vocazione) alla comunione con Cristo, cioè come un camminare insieme verso una sempre maggiore unità mettendo a servizio gli uni degli altri i doni ricevuti da Dio, invece che utilizzarli - come si capirà nel seguito della lettera - per dividersi, per giudicarsi, per considerarsi superiori agli altri.

Vegliate!

Il brano di Marco è la conclusione del discorso in cui Gesù parla per immagini del tempo della fine, di ciò cui dovranno stare attenti i suoi discepoli per non lasciarsi ingannare. È l'ultimo discorso prima dei giorni della sua passione, morte e risurrezione. Così, attraverso una parabola, ai discepoli viene ricordato che come c'è una partenza, un andar via del padrone - la morte di Gesù - così sicuramente vi sarà un suo ritorno e che questo avverrà senza alcun preavvi-

so. Allora il presente dei servi, ma soprattutto di colui che sta alla porta è caratterizzato dalla opposizione tra il sonno e la veglianza. "Vegliate" impone di vivere con attenzione, di essere aperti e sensibili a cogliere i segni della presenza e dell'azione di Dio, di essere pronti a rispondere attivamente alle sollecitazioni dello Spirito, ma senza ansia o preoccupazione. È veglianza prudente che sa comprendere quando occorre attendere ma anche quando, al contrario, occorre agire e rischiare.

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

**È RIPRESA LA MESSA
al circolo AUSER Zambra alle ore 10.**

Sotto il loggiato vengono proposti i panettoni e pandori per sostenere L'Ospedale nella missione dell'Operazione Mato Grosso a Chacas sulle Ande.

† I nostri morti

Barbieri Umberto, di anni 16, via della Loggia 1; esequie il 29 novembre alle ore 9,30.

Conciarelli Alvaro, di anni 64, via degli Scarpettini 43; esequie il 29 novembre alle ore 15.

Bessi Gilberto, di anni 81, via Moravia 60; esequie il 1 dicembre alle ore 9,30.

Conti Bruno, di anni 81, via Cairoli 22.

Pellini Rina, di anni 96, via XIV Luglio 37; esequie il 2 dicembre alle ore 9,30.

☺ I Battesimi

Questo pomeriggio, alle ore 16, riceveranno il Battesimo: *Margherita Lazzerini, Sasha Shero, Samuel Bettarini, Gaia e Irene Canaccini.*

Gruppo amici di Morello

Continuano gli incontri mensili alla chiesa di Morello: incontri per riflettere, confrontarsi, aprire il cuore a Dio e ai fratelli

TI ASCOLTO... MI ASCOLTI ?

Oggi Domenica 3 dicembre - ore 15.30

Luigi Padovese:

psicologo e collaboratore di Romena.

Catechesi degli Adulti: Lettera ai Colossesi

Ogni lunedì alle 18.30. Il prossimo incontro con don Daniele domani 4 dicembre.

Venerdì 8 dicembre è la **Festa dell'Immacolata. Messe in orario festivo.**
Giovedì 7 la messa prefestiva alle 18.00.



IL TEMPO DI AVVENTO

Entriamo nel tempo dell'Avvento, il tempo della memoria, della invocazione e dell'attesa della venuta del Signore. Nella nostra professione di fede noi confessiamo: "Si è incarnato (...) il terzo giorno risuscitò secondo le Scritture, **verrà nella gloria per giudicare i vivi e i morti**". La venuta del Signore fa parte integrante del mistero cristiano, perché il giorno del Signore è stato annunciato da tutti i profeti, e Gesù più volte ha parlato della sua venuta nella gloria quale Figlio dell'Uomo, per porre fine a questo mondo e inaugurare un cielo nuovo e una terra nuova. Tutta la creazione geme e soffre come nelle doglie del parto aspettando la sua trasfigurazione e la manifestazione dei figli di Dio (cf. *Rm 8,19ss.*): la venuta del Signore sarà l'esaudimento di questa supplica, di questa invocazione che a sua volta risponde alla promessa del Signore ("*Io vengo presto!*": *Ap 22,20*) e che si unisce alla voce di quanti nella storia hanno subito ingiustizia e violenza, misconoscimento e oppressione, e sono vissuti da poveri, afflitti, pacifici, inermi, affamati.

Nella consapevolezza del compimento dei tempi ormai avvenuto in Cristo, la chiesa si fa voce di questa attesa e, nel tempo di Avvento, ripete con più forza e assiduità l'antica invocazione dei cristiani: **Maranathà! Vieni Signore!**

San Basilio ha potuto rispondere così alla domanda "Chi è il cristiano?": "Il cristiano è colui che resta vigilante ogni giorno e ogni ora sapendo che il Signore viene".

La corona di avvento: La corona di Avvento è un inno alla natura che riprende la vita, quando

tutto, sembrerebbe finire, un inno alla luce che vince le tenebre, un inno a Cristo, vera luce, che viene a vincere le tenebre del male e della morte. La corona è fatta di vari sempreverdi che stanno a significare la continuità della vita. La forma circolare della ghirlanda simboleggia l'eternità di Dio che non ha né inizio né fine, l'immortalità dell'anima e la vita eterna in Cristo. Questi rami richiamano anche l'entrata di Gesù in Gerusalemme, accolto con rami e salutato come re e messia. Ancora oggi la liturgia ambrosiana pone nell'Avvento, il racconto dell'ingresso trionfale di Gesù a Gerusalemme. I quattro ceri che accenderemo uno per settimana, sono il simbolo della luce di Gesù che si fa sempre più vicina ed intensa. La corona è inoltre segno di regalità e vittoria. La corona di Avvento annuncia che il Bambino che si attende è il Re che vince le tenebre con la sua luce. La corona è segno di regalità e vittoria. Nell'antica Roma si intrecciavano corone di alloro da porsi sul capo dei vincitori dei giochi o di una guerra. Anche oggi al conseguimento della laurea viene consegnata una corona di alloro. La corona di Avvento annuncia che il Bambino che si attende è il re che vince le tenebre con la sua luce. I rami sempre verdi dell'abete o del pino che ornano la corona sono i segni della speranza e della vita che non finisce: eterna appunto. Il colore delle candele è quello della liturgia: per le prime due domeniche e la quarta l'Avvento le candele sono viola. Nella terza domenica d'Avvento detta "Gaudete", la candela della Gioia è la candela rosa, colore simbolo dell'amore di Gesù che diventa uomo.

*Abbiamo preso come l'anno scorso un **sussidio** per seguire la liturgia domenicale. Vorremmo che la Parola di Dio domenicale vi accompagnasse per tutta la settimana. C'è un sussidio anche per i bambini del catechismo. È disponibile on line Oremus, sussidio quotidiano per la preghiera messo a disposizione dall'Ufficio Catechistico della Diocesi. Si può ricevere giornalmente il sussidio tramite email, iscrivendosi sul link oremus.blog.diocesifirenze.it

Mercatino del ricamo

Con giovedì 7 apre il mercatino del Ricamo nella sala san Sebastiano. I proventi a sostegno dell'attività dell'oratorio.

"Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri". (Mt. 3,1-3)"

A Gesù interessa il nostro cuore; è lì che dobbiamo preparare le vie, colmare i vuoti, cambiare, convertirci. Nella **fedè**, nella **preghiera**, nell'impegno di cambiare tante cose che vanno cambiate nella nostra vita, possiamo vivere l'attesa del Signore e sperimentare la sua **grazia**, la sua **gioia**, la sua **salvezza**.

Incontri biblico/spirituali in preparazione al Natale, tenendo in mano la bibbia e alcuni parti dell'Evangelii Gaudium.

Mercoledì 6 dicembre – ore 21.15

Martedì 12 dicembre — ore 21.15

Mercoledì 20 dicembre – ore 21.30

Nel salone parrocchiale con Don Daniele.



VENERDÌ 8 DICEMBRE **GIORNATA UNITALSI**

Venerdì 8 Dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, alla Messa delle 12 è presente il Gruppo Unitalsi con i volontari ed i malati.

Dopo la Messa pranzo nel salone parrocchiale.

Le offerte della Messa delle 12 sono devolute alle attività del Gruppo.

È una giornata dedicata alla preghiera e all'accoglienza per i malati e disabili della parrocchia tutta. Pertanto chi ha piacere può partecipare liberamente. Si può anche organizzare il servizio con il pulmino da casa alla parrocchia e ritorno. Per il pranzo di prega di dare l'adesione in archivio entro il 6 dicembre.

Avvento di Fraternità 2017: progetto Diocesano

"Progetto Samsun" del Vicariato Apostolico dell'Anatolia in Turchia dove è vescovo da due anni Paolo Bizzeti gesuita di Firenze, attraverso il quale si offre sostegno caritativo e formativo per i tanti rifugiati cristiani presenti nella città. Le offerte serviranno anche a sostenere i necessari lavori alla canonica e alla chiesa. Per le offerte ccp 16321507 intestato a Arcidiocesi di Firenze con causale "Avvento di fraternità".

Iban IT480010300282900000456010

ORATORIO PARROCCHIALE

Sabato 9 dicembre NON c'è oratorio del Sabato, per il ponte dell'Immacolata.

Sabato 16 Dicembre
TUTTI A TAVOLA PER
L'OPERAZIONE MATO GROSSO
ore 19.30: ritrovo in salone parrocchiale

saluto iniziale e aperitivo

segue

CENA in oratorio

Adulti - € 15 - Per i bambini fino a 12 anni:

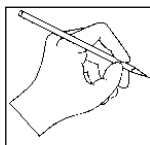
ORATORIO SERALE con cena riservata

(in cripta con animatori) € 5

Prenotazione obbligatoria entro il 12 dicembre

CRISTINA 3288765558 (ore 19-21 oppure

sms- o mail: ale.lascia01@gmail.com)



APPUNTI

Pubblichiamo la prefazione del cardinale Walter Kasper, presidente emerito del Pontificio

Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani, al volume «Poveri noi!» di padre Giulio Albanese.

Il vangelo ci chiede di agire

«con» e «per» i dimenticati

Giulio Albanese ha messo all'inizio del suo libro «Poveri noi!» le parole del don Helder Câmara, l'arcivescovo di Olinda e Recife conosciuti in tutto il mondo per il suo impegno a favore dei poveri: «Quando io do cibo ai poveri, mi chiamano santo. Quando chiedo perché i poveri non hanno cibo, mi chiamano comunista». Il libro di Giulio Albanese, noto missionario della Congregazione dei Missionari Comboniani, mostra che con-dividere con i poveri e chiedere al contempo perché sono poveri non significa né essere santo né essere comunista ma solo essere un vero cristiano, dal momento che le due questioni sono come le due facce di una stessa medaglia. Il libro, scritto con grande competenza, ci guida attraverso la lunga storia del problema della povertà, analizza l'attuale complessa situazione dell'economia mondiale e si sofferma sulle cause della migrazione e sulle sfide politiche ad essa collegate, con le pesanti conseguenze umane e culturali di cui siamo testimoni ogni giorno. Probabilmente non tutte queste analisi economiche e politiche saranno condivise da tutti. Lasciamo il giudizio agli esperti. Ma nessuno di noi onestamente può fare finta di non sentire il grido dei poveri, di quelle migliaia di bambini, donne, anziani – che non sono numeri ma esseri umani e figli di Dio, o-

gnuno con il suo volto e la sua storia – minacciati da fame, pandemie, guerre, persecuzioni. Padre Giulio Albanese si fa portavoce impegnato di questo grido. E la sua risposta non è quella della expertise economica ma quella dello stesso Vangelo vissuto dal poverello d'Assisi, proclamata già dal Concilio Vaticano II e oggi attualizzata e messa come lampada sopra il moggi da papa Francesco, che vuole una Chiesa povera per i poveri. Non si tratta in nessun caso della risposta «ingenua» di chi crede che il Vangelo ci dia una soluzione immediata e concreta dei problemi socioeconomici complessi, che abbiamo di fronte a noi in questo cambiamento d'epoca. Il Vangelo non ci dice di meno ma ci dice molto di più, ci apre gli occhi e – come vogliamo sperare – anche i cuori, per una visione molto più ampia e profonda. Il Vangelo è una chiamata a una conversione fondamentale, a un cambiamento di rotta dalla mentalità individualista, spesso chiusa negli stretti confini nazionali o famigliari e di clan, da una postmodernità deragliata, che ha tradito le grandi idee dei diritti umani, a un atteggiamento di condivisione dei beni terrestri, che secondo il Vangelo e la Dottrina sociale della Chiesa riaffermata già dagli ultimi Papi, appartengono a tutti. La conseguenza non è né il pauperismo o l'esaltazione della miseria, né l'atteggiamento paternalista di chi dà in elemosina il superfluo, seppure anche questa offerta abbia il suo valore, ma l'impegno in prima persona nel condividere con i beni anche la vita, nel cooperare non solo «per» ma «con» i poveri allo sviluppo, nel lavorare per una economia sociale e sostenibile, che non esclude, ma sia fondata sulla dignità di ogni persona e sulla centralità del lavoro umano. Un'economia sociale che, di conseguenza, si opponga alla idolatria di un mercato senza regole e di una finanza speculativa che accumula il denaro in modo assurdo e insopportabile nelle mani di pochissimi e che, al contempo, impoverisce i popoli poveri ed esclusi. Una economia che papa Francesco giustamente ha condannato come economia che uccide. Il libro si conclude con la semplice, e non affatto semplicistica, ma profonda affermazione carica di una antica saggezza umana che viene dall'Africa ed è capace di capovolgere tutta l'ideologia individualista postmoderna: «Io sono perché gli altri sono». Da qui il titolo del libro: «Poveri noi», a cui corrisponde la Beatitudine del Vangelo «Beati i poveri».

Walter Kasper - Avenire 30 novembre 2017